

Il decreto-legge sulla spesa sanitaria approvato ieri dal Consiglio dei ministri

USL, sì ai ritocchi dei bilanci Chi non pagherà i nuovi ticket

Autorizzato per l'84 un aumento finanziario pari al 10 per cento - Fissate le fasce di reddito esentate dai ticket su analisi e medicine - Degan minimizza la circolare sui controlli - Presa di posizione di Cgil, Cisl, Uil

ROMA — La sanità, o meglio il capitolo spesa sanitaria, è stata al centro della giornata di ieri. Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato il decreto legge con il quale si autorizzano le USL a modificare i propri bilanci per riuscire a far fronte alle spese, e si stabiliscono le fasce di reddito che non pagheranno i ticket sulle analisi e sui medicinali. Sul problema della spesa farmaceutica, invece, il ministro della sanità Costante Degan ha cercato di smorzare le polemiche e le reazioni negative suscitata dalla sua circolare sui controlli delle ricette. «Il provvedimento non istituisce nuovi controlli — ha detto il ministro — ma chiarisce le disposizioni che già regolano la materia». La dichiarazione del ministro sembra però avere più il sapore di un rapido dietro front che di una spiegazione.

Col decreto legge varato ieri dal consiglio dei ministri le USL potranno modificare i loro bilanci di previsione per l'84, entro il limite complessivo della spesa sanitaria di parte corrente impegnata nell'ambito regionale per la gestione di competenza nell'83, aumentata del 10% (pari al tetto di inflazione programmato). Il decreto stabilisce inoltre che entro il 15 settembre le USL dovranno comunicare alla propria Regione l'ammontare complessivo della spesa corrente impegnata per la gestione '83. «Con questa norma — ha detto il ministro Degan — il governo viene in buona misura incontro alle aspettative prospettate dalle Regioni, riconoscendo che un complesso di fattori impone di dissociare competenza e cassa, restando ferma quest'ultima ai valori fissati nella legge finan-

ziaria per l'84. Bisognerà comunque vedere se col ritocco del 10% le USL riusciranno a colmare i buchi prodotti nei loro bilanci, proprio da un tetto di spesa fissato per difetto dal governo.

Sul fronte invece dei ticket sui medicinali ed analisi coi decreti tornano in vigore le norme che, varate dal governo all'inizio di maggio, vennero bocciate dal Parlamento a fine luglio. Saranno così esentati dal pagamento i lavoratori dipendenti e i pensionati che hanno un reddito annuo fino a nove milioni di lire; per i pensionati oltre i 65 anni la fascia è alzata ad undici milioni. L'unica novità, rispetto alla precedente decisione del governo, è che chi possiede BOT, CCT, Interessi bancari e postali, fino a due milioni di lire, non dovrà calcolarli nel reddito annuo, e sarà così esentato a presentare l'autodichiarazione alla USL.

Sul fronte invece della spesa farmaceutica, e in particolare sulla circolare per i controlli sulle prescrizioni farmaceutiche è intervenuto lo stesso ministro. Nel commentare le polemiche suscitate dalla circolare, Degan ha detto che «solo la disinformazione e l'insufficienza estiva per una più approfondita valutazione della portata della circolare possono spiegare che sia stato presentato alla pubblica opinione come vessatorio un provvedimento concepito proprio a difesa della salute dei cittadini e della rispettabilità delle professioni sanitarie». «Inoltre — ha aggiunto Degan — la circolare non istituisce nuovi controlli, ma chiarisce meglio quelli già esistenti». Spiegazione o dietro-front? Resta questa la domanda, visto che la circo-

lare era stata criticata, non tanto per i controlli che istituiva ma per la sua inutilità e inefficacia. E ancora sulla circolare sono intervenute le segreterie di CGIL, Cisl, Uil. «Scopo dei controlli — affermano — non può essere quello del puro contenimento dei consumi, ma quello della qualificazione dei consumi e quindi della spesa; per essere efficaci i controlli debbono essere organizzati secondo schemi e strumenti qualificati; in caso contrario essi si rivelano un alibi che copre le speculazioni sulla malattia».

Oltre a chiedere quindi al ministro «un chiarimento sulla circolare per superare incertezze e confusioni» i sindacati ritengono indispensabile una revisione del prontuario terapeutico per sottrarlo agli interessi oggi dominanti delle case farmaceutiche e come strumento idoneo a un corretto contenimento della spesa. Si collega a questo l'obiettivo di rendere operativo il piano di settore per riqualificare l'industria farmaceutica rispetto ad obiettivi sia di sviluppo che di economicità e di qualificazione terapeutica.

Secondo i sindacati è necessaria anche una riqualificazione profonda del ruolo e delle modalità d'intervento dei medici, insieme a un programma di diffusa educazione sanitaria.

«Solo in questo contesto — concludono i sindacati — possono essere inquadrate misure di controllo rigorosamente definite. Ciò non si ottiene con sistemi di inquisizione burocratica nei confronti degli assistiti e dei medici».

Cinzia Romano

Un appello alla pacificazione

Due dissociati scrivono al Sinodo valdese

Un difficile tema per la confessione protestante riunita a Torre Pellice

TORRE PELLICE — Il Sinodo della Chiesa Valdese e metodista ha affrontato il problema della dissociazione dal terrorismo. Lo appunto è venuto da una lettera, firmata da due dissociati, proveniente dal carcere di Rebibbia.

Roberto Vitelli e Chico Fumero, di famiglia battista il primo e di estrazione e spiritualità ebraica l'altro, secondo le parole del pastore Paola Ricca, che li ha seguiti da tempo, scrivono come «due tra i tanti che hanno vissuto interamente, spesso fino alle estreme conseguenze, tutto il ciclo culturale e umano che ha radicalmente segnato la nostra generazione come gli anni Settanta». «Nel l'ambito del problema politico della dissociazione, dicono al Sinodo — Valdesi e metodisti — chiediamo, vi chiediamo di porvi in termini politici una domanda che noi ci poniamo: che riparazione è necessaria, è oggi possibile?».

Il tema è scottante e l'assemblea, su proposta del moderatore Giorgio Bouchard, per discutere una complessa questione ha organizzato l'intero ordine del la-

voro. L'estate ha visto un intenso dibattito sul fenomeno della dissociazione, con interventi sulla pacificazione e riconciliazione, con l'entrata in vigore della legge che riduce i termini della carcerazione preventiva, con l'intervento della Chiesa Cattolica che si è mossa con sensibilità in un'importante azione di dialogo. Questo merito del cattolicesimo è stato già riconosciuto: segno dei tempi di ricerca ecumenica che riconosce i meriti, ma non elude le differenze. A Torre Pellice ci si è posti il problema: che significato può avere il tema riparazione per i protestanti?

Se la concezione protestante è quella della totale «responsabilità dell'individuo», e perciò della sua terribile solitudine, questa lettera, è stato detto, ci mette in crisi in quanto credenti, proprio secondo «la linea della solidarietà e della libertà».

Dalle varie voci, oltre al proposito di continuare ed ampliare in altre sedi il dibattito, mantenendo anche il dialogo personale coi detenuti, l'assemblea sembra complessivamente essere aperta alla speranza.

Telefona* a anonima blocca i trafori valdostani

AOSTA — I trafori internazionali del Monte Bianco (che collega l'Italia alla Francia) e del Gran San Bernardo (italo-svizzero) sono rimasti bloccati al traffico ieri per alcune ore in seguito ad una telefonata anonima che segnalava la presenza di ordigni esplosivi. La chiamata è giunta al comando della polizia stradale di Aosta. È stato subito messo in allarme il personale dei due tunnel. Le ricerche — che non hanno dato esito — sono durate poco più di un'ora al traforo del Bianco (lungo undici chilometri e 600 metri) e alcune ore a quello del Gran San Bernardo (km 5,800).

Pisa, riattaccata la zampa ad un cane: è la prima volta

FIRENZE — «Vorrei ringraziare i medici dell'università di Pisa che hanno potuto ridarmi il mio cucciolo sano e con tutte e quattro le zampe». Questa la dichiarazione del padrone di «Black» — un coker di un anno — Ennio Galassini, di Pievepelago (Modena). Il cane è stato operato all'inizio di luglio presso la clinica veterinaria dell'Università di Pisa dove gli era stata riattaccata la zampa posteriore destra amputata da una motofalciatrice. I sanitari pisani ne avevano dato ieri l'annuncio, constatata la riuscita dell'intervento, sottolineando come questo sia il primo del genere in Italia.

Assessore arrestato nel Salernitano per incendio doloso

SALERNO — L'imprenditore edile, Domenico Bertolini, di 61 anni, assessore socialista al Comune di Ascea (Salerno) e suo figlio Giuseppe di 34 anni, sono stati arrestati dai carabinieri perché accusati di incendio doloso, minacce gravi e violenza privata. I due sono accusati di aver incendiato la settimana scorsa l'auto del capogruppo socialista al Comune di Casal Velino (Salerno), Filippo Romanello.

Recuperata in un canale a Pisa scultura del Duecento

PISA — Mentre a Livorno sono state recentemente recuperate tre teste scolpite attribuite a Amedeo Modigliani, a Pisa è uscita dalla melma di un canale presso la via Aurelia, in Barbaricina, un'esemplare di scultura in arenaria del duecento. Si tratta di una testa di monaco, probabilmente originaria del distrutto monastero di San Concordio. Il ritrovamento è opera di Giovanni Fascetti e la prima identificazione è stata fatta dal padre, Antonio Fascetti, entrambi studiosi d'arte. Il reperto, secondo i Fascetti, anticipa le teste romanico-gotiche che adornano il campanone vecchio e alcune delle facciate monumentali pisane e lucchesi del primo trecento; il reperto risulta, secondo gli esperti, inferiore alla scuola di Nicola e Giovanni Pisano e i caratteri arcaici diffusi nella maschera facciale richiamano alla maestranza comacina che, anche a Pisa, ebbe modo di operare per almeno due secoli. L'opera è stata consegnata alla sovrintendenza ai beni culturali e sarà presto esposta sotto il portico del museo di San Matteo.

Il liceo di Merano non sarà intitolato a Bertrand Russell

MERANO — Non era altoatesino e neppure italiano pertanto non è opportuno che al filosofo Bertrand Russell venga intitolato il liceo scientifico di Merano. È quanto affermato dalla giunta provinciale di Bolzano alla quale spetta la decisione finale in materia di intitolazione di scuole. Due anni fa il consiglio di Istituto del liceo scientifico di lingua italiana aveva scelto il nome del filosofo inglese. Nei mesi successivi la questione era stata sollevata anche in consiglio comunale ed erano nate polemiche sulla scelta. Ora la giunta provinciale di Bolzano, viste le perplessità del consiglio comunale e il dissenso della sovrintendenza scolastica — come afferma un comunicato dell'ufficio stampa della giunta — ha deciso di respingere la proposta del consiglio di Istituto.

Domani riunione sul referendum

Per venerdì 31 agosto, alle ore 9.30, sono convocati presso la Direzione del partito i compagni delle Segreterie regionali incaricati di dirigere la raccolta delle firme per il referendum abrogativo della legge che ha tagliato la scala mobile. La riunione ha lo scopo di compilare un bilancio della campagna e di esaminare le iniziative in corso. Alla riunione di venerdì 31 agosto dovranno essere consegnati i moduli già sottoscritti in ogni Regione.

Il partito

«I medici disonesti vanno puniti. Ma non si scoprono con i controlli fiscali»

Sulla circolare Degan intervista ad Eolo Parodi, presidente dell'Ordine nazionale dei Medici - Comparaggi, congressi e case farmaceutiche



Eolo Parodi

ziché diminuire cresceranno. Non solo. Pensi quale impatto potrebbe esservi per il paziente al quale un medico legale (che non conosce il malato, che non l'ha mai visto) improvvisamente dicesse: «Caro signore, lei credeva di avere l'ulcera? Ma invece ha la sindrome di Zollinger-Ellison!». Il poveraccio non saprebbe più a che santo votarsi.

«Torniamo alla ricetta facile ma anche ai farmaci acquistati senza ricetta. Una buona spinta non viene forse dalla pubblicità? Ma un senso pubblicizzare i farmaci perfino in tv, allentando così il fenomeno dell'autoprescrizione?»

«Abbiamo presentato una legge per regolamentare la pubblicità sanitaria. Dobbiamo che sia opportuno scavalcare il medico rivolgendosi direttamente ai cittadini con spot pubblicitari. Ciò non toglie che sia altrettanto inopportuno, al fine di una corretta prescrizione del farmaco, il dare a un apparato burocratico una facoltà di scelta che deve restare nell'ambito medico-scientifico. D'accordo presidente. Ma non è forse vero che alcune industrie farmaceutiche offrono incentivi ai medici perché prescrivano i loro prodotti? Prendiamo

il caso dei congressi. Spesso senza la sponsorizzazione dell'industria non sarebbe possibile, perché mancano i fondi, incontrarsi e verificare le nuove acquisizioni. Ma ci sono anche quei simposi che una rivista scientifica ha definito G7 (Gente, Turismo) e, a gennaio, ad esempio, un'azienda produttrice, tra l'altro, di pacemaker, ha organizzato un corso di aggiornamento medico che aveva questa caratteristica: si svolgeva, fatto comprensibile, come un'Ampezzo tutti i giorni dalle 17 alle 18.

«Se c'è malcostume, se si parla di comparaggio (ovvero l'impegno di un medico ad agevolare a scopo di lucro la diffusione di farmaci, ndr), mi auguro che la pulizia sia esemplare e credo che la maggioranza della categoria sia d'accordo. In settembre discuteremo a Milano Medicina, con la società scientifica di medicina razionalizzare i congressi. Ma un conto è operare per la salvaguardia della deontologia professionale, la pulizia del prontuario, l'eliminazione del ticket sui medicinali, un altro è la possibilità di partire finalmente con i piani di settore; altra cosa del tutto diversa e inaccettabile è l'approdo ai controlli fiscali, inattuabili prima ancora che ingiusti».

«C'è stata tuttavia una correzione, sembra che gli eventuali accertamenti medico-legali saranno limitati agli ambulatori. Ma a questo punto è difficile dire che cosa succederà veramente. Certo non è entrando nelle stanze da bagno e aprendo gli armadietti che si risolve il problema. Dio sa quanto il nostro servizio sanitario abbia bisogno di pace e di assestamento. Mi auguro che Degan ne sia consapevole e non insista nei suoi propositi. Se lo facesse il nostro servizio sanitario, i conti non e il conflitto inevitabile».

Flavio Michellini

Nostro servizio

GENOVA — C'è anche un piccolo «giallo» nelle vicende dell'ormai celebre circolare Degan per il controllo medico-legale sulla prescrizione dei farmaci. Resa nota il 20 agosto, la circolare porta in realtà la data del 29 maggio. Perché si è come un fiume carsico, riaffiorando soltanto durante quella che i colleghi inglesi chiamano «the silly season», la stagione scocca, più propizia all'incoronazione delle miss che alle cose serie? «È un mistero anche per me», risponde il prof. Eolo Parodi, presidente dell'Ordine nazionale dei medici. «Un mistero tanto più inspiegabile se si pensa che a giugno e luglio si sono svolte le trattative per i medici di medicina generale, proprio la categoria maggiormente interessata alla circolare; eppure il ministro non ne ha fatto parola. Nessun mistero, invece, per quanto riguarda i giudizi di merito. Neoparlamentare europeo eletto come indipendente nelle liste dello stesso partito di Costante Degan, la Democrazia cristiana, Parodi non esita a definire la circolare «una prevaricazione», «una espropriazione pericolosa anzitutto per i malati», «un fatto anacronistico», «una strada che porta diritta al conflitto».

«Non è neppure vero — aggiunge il presidente dei medici italiani — che siamo ormai insaziabili in materia di medicine descritte da una parte della pubblicistica. E di questi giorni una rilevazione del Parlamento europeo dalla quale risulta che il problema è di portata internazionale. In 17 paesi industrializzati, anche a Mosca dove sono stato di recente. Osservi, del resto, questi dati del 1981: in Italia, per i farmaci, abbiamo speso 9 mila 117 miliardi. In Gran Bretagna 2 mila 938, ma in Francia 4 mila e nella Germania Federale 6 mila 858».

«Tutto nel migliore dei modi allora?». «Al contrario, le anomalie esistono, ma non saranno le circolari a eliminarle. La strada giusta è stata indicata dal Parlamento attraverso l'articolo 24 della legge fi-

A Legnano il nuovo primato: ha giocato per 40 ore e mezzo

Al «mundial» dei videogames vince un ragazzo di 15 anni

Nostro servizio

LEGNANO — C'è qualcuno che con i videogame, a detta di molti frutto «velenoso» di questo nostro progresso, riesce a conquistarsi un posto nella storia. Questa volta la fortuna, se fortuna si può chiamare, è toccata a un ragazzino di appena 15 anni, Enrico Zanetti. Questo giovane eroe dei bip-bip elettronici ha battuto, anzi strabattuto, il record mondiale di «serpentine» stendose 40 ore e mezzo incolato davanti allo schermo e realizzando un record. Figuriamoci poi un record mondiale. Anzi, quando lunedì sera ha cominciato la tirata di 40 ore, era sua intenzione battere solo quello italiano (appena 577 milioni di punti). Ma poi, si sa come vanno queste cose: un bip tira l'altro, e ha

tare un numero infinito di ostacoli, è proprio la mano del giocatore per mezzo di una leva. Se il serpente incappa in qualche ostacolo, il videogame fa «bip» e il gioco è già finito. Naturalmente, la velocità del tutto aumenta con il passare del tempo finché non raggiunge un livello standard che per la verità è accessibile a ben pochi. Il nostro Enrico è uno di questi. Eppure, a vederlo, nessuno davvero potrebbe indovinare che la sua è una mano da «mundial». Occhi e capelli castani, altezza di poco superiore alla media, la solita timidezza da adolescente, è un ragazzo come tanti altri. La scuola (studia agraria), la famiglia, gli amici. E a dir la verità ci ha confessato che è la prima volta che si cimenta nel tentativo di battere un record. Figuriamoci poi un record mondiale. Anzi, quando lunedì sera ha cominciato la tirata di 40 ore, era sua intenzione battere solo quello italiano (appena 577 milioni di punti). Ma poi, si sa come vanno queste cose: un bip tira l'altro, e ha



smesso di giocare soltanto alla mezzanotte dell'altro ieri. Insomma, nel giro di poche ore si è ritrovato nel Guinness dei primati. E avrebbe continuato ancora, se non fosse stato per quei piedi traditori che aveva cominciato a gonfiarsi e per quella vescica che gli si era formata su una mano.

Stanchezza? No, no. Si è fermato soltanto una volta per darsi una «rinfrescatina» che ci ha raccontato. Intorno a lui, una folla proprio degna da recordman. Curiosi, amici, parenti, giornalisti, le telecamere di un'emittente privata. Diciamo la verità, i gestori del bar dove Enrico è diventato primato, devono essere stati contenti di quel continuo via vai. Comunque, il più contento è stato sicuramente lui.

A stargli vicino è stato soprattutto il fratello maggiore che non l'ha lasciato un minuto se non per far sapere ogni tanto ai genitori, a casa, che «Enrico sta bene e non desiste». Il nonno, che ha avuto anche la comprensione dei genitori. Ed è strano, visto che aumenta giorno dopo giorno il numero di genitori che questi benedetti videogame li guarda in cagnesco. Soprattutto ora che, proprio dall'America, patria indiscussa di ogni genere di aggregazione elettronica, è giunta la notizia di una nuova malattia. «Sindrome da videogame». Tra le varie manifestazioni, lesioni permanenti della mano destra e, come è facile prevedere, dell'equilibrio della psiche.

Claudia Arletti

Il teologo Von Balthasar al meeting di Comunione e Liberazione

Ma come sono scomodi questi preti dell'America Latina!

Dal nostro inviato

RIMINI — «Io non ho mai detto che l'Inferno è vuoto: certamente le mie parole sono state fraintese. L'Inferno è sicuramente fuoco e dannazione, ma noi non sappiamo se è vuoto o pieno di anime». Hans Urs Von Balthasar, presentato come il «più grande teologo vivente», l'uomo «più colto del suo tempo», ha colto l'occasione della sua conferenza al «meeting» di Rimini per precisare alcune sue affermazioni sull'aldilà che qualche tempo fa avevano suscitato dubbi, sconcerto e non semplicemente curiosità.

Von Balthasar, monumento della teologia ortodossa cattolica contemporanea, è uomo di vasti interessi culturali, filosofici, poetici, letterari cristiani e di molte altre confessioni. Dunque l'Inferno per certi versi è un mistero: «È vero — dice Von Balthasar — che Cristo parla della divisione fra buoni e cattivi, ma dopo

la sua morte è presente nella dottrina cristiana una certa ambivalenza: da una parte il timore che l'uomo si perda, dall'altra che la speranza di salvezza esiste per tutti. Ma se Dio desidera che tutti gli uomini si salvino e la Chiesa deve pregare per la loro salvezza, non si possono elaborare teorie su come Cristo ci salverà. Solo chi rifiuta definitivamente l'amore di Cristo si dannava, ma in un certo senso si condanna da solo ed il fuoco in cui brucia è l'amore di Dio che egli ha rifiutato».

Tuttavia Von Balthasar non è venuto al «meeting» solo per acccontentare giornalisti nella loro ansiosa ricerca di simpatiche banalità. La sua presenza, che gli organizzatori della settimana di Rimini di Comunione e Liberazione considerano il clou del «meeting» dedicato alle Americhe, è per parlare di un tema che egli stesso definisce teatrale: «Se Cristo non fosse più scandalo e fol-

lla per uomini e popoli». Un modo come un altro per parlare della Chiesa nord-americana e, soprattutto, di quella sudamericana.

Parlando dell'America Latina, afferma Von Balthasar, «non vale la pena insistere sul cosiddetto cattolicesimo del cosiddetto oppressore, che potrebbe quasi sempre ridursi ad una forma di tradizionalismo il quale permette ad una classe dirigente l'espressione classica di una fede cattolica limitata alla recita di un credo e dalla pratica dei sacramenti».

Il «contrario di questo amalgama» è difficile da definire: esso è noto come «teologia della liberazione», croce più che delizia del papato odierno. È la Chiesa, o parte della Chiesa, che in molti dei paesi sudamericani ha scelto direttamente la collocazione a fianco degli oppressi: è la chiesa e la teologia che non ha temuto di «appropriarsi» di categorie marxiste per analizzare la

società e trarne nuovo alimento per una nuova fede «militante» e «intollerante» nel senso originariamente evangelico (ricordate? è più facile che un cammello passi nella cruna di un ago...).

«Non metto in dubbio — dice a questo proposito Von Balthasar — assolutamente la buona fede di molti, perfino nella maggior parte di quei teologi che si riconoscono nella liberazione. Ma la domanda terribilmente scottante è un'altra: con che diritto si servono del vangelo e del suo scandalo per fare politica? L'opzione per i poveri può essere detta centrale nell'atteggiamento di Cristo, ma vi vede egli solo i materialmente poveri o non piuttosto tutti i poveri diavoli, indigenti o ricchi, che falliscono la loro entrata nel Regno dei Cieli?». Solo interrogativi e non condanne: cioè il segnale che la lotta nella Chiesa attorno a questi temi è tutt'altro che giunta al capitolo definitivo.

Ino Iselli